



Paola Caselli

Assegnista di ricerca
e dottoranda in Scienze della formazione e Psicologia,
Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia,
Università degli Studi di Firenze

Educazione e cura dell'infanzia **in Ungheria**

Sotto il profilo amministrativo, il sistema di *Early Childhood Education and Care* ungherese è bipartito, sebbene la sua responsabilità sia in capo a due Segretariati di Stato, entrambi afferenti al Ministero delle Risorse umane: l'ECEC rivolto alla fascia d'età 0-3 dipende dal Segretariato di Stato per gli Affari sociali; il 3-6 è, invece, di pertinenza del Segretariato per la Famiglia e le Politiche giovanili ed è parte integrante del settore educativo e scolastico nazionale. In Ungheria, ogni bambino ha il diritto legale a un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni (OECD, *Starting Strong IV. Early Childhood Education and Care: Country Note*, 2016).

Per quanto riguarda la sua articolazione, l'ECEC ungherese si suddivide essenzialmente in due macro-tipologie di servizi: i nidi d'infanzia, detti *bölcsődek*, rivolti a bambini tra le 20 settimane e i 3 anni di età, e le *óvodák*, *kindergarten* destinati alla fascia 3-6. Una precisazione relativa a quest'ultima tipologia di servizi: alcuni bambini, se raccomandato da esperti di ambito psico-pedagogico o pediatrico, possono restare al *kindergarten* fino ai 7 anni; tale permanenza è prolungata di un ulteriore anno nel caso di bambini con bisogni educativi speciali (cfr. *Il Sole 24 Ore*, 8-4-2014, <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-04-08/ungheria-234038.shtml?uuid=ABi97U9>).

Ai nidi e ai *kindergarten* citati si aggiunge un altro tipo di servizi educativi, domiciliari, definiti *családi gyermekfelügyelet napközi*, che si differenziano in base alle fasce d'età coperte e al rapporto numerico tra *caregivers* e bambini. Infine, nelle zone del Paese scarsamente popolate esistono anche centri educativi per l'infanzia unitari – le *egységes óvoda és bölcsőde* – generalmente rivolti a bambini tra i 2 e i 6 anni (Eurydice & Eurostat, *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*, 2014). Sotto il profilo dei tassi di fruizione, l'ECEC 0-3 ungherese è frequentato da una percentuale di bambini di

molto inferiore al *target* del 33% di Lisbona 2000; nel 2014, ha usufruito di un servizio per l'infanzia, in media, a livello nazionale, poco più del 17% dei bambini sotto i 3 anni (cfr. *L'infanzia e i servizi per l'infanzia: verso un approccio europeo. Un documento di indirizzo proposto da "Bambini in Europa"*, www.edizionijunior.com/public/Inrete/DISCUSSIONPAPER.pdf). Per quanto concerne l'ECEC 3-6, nel 2014 ha invece preso parte all'educazione pre-primaria circa il 79% dei bambini di 3 anni e il 94% di quelli di 4 – nonché la quasi totalità dei cinquenni, essendo all'epoca obbligatorio l'ultimo anno di *kindergarten* (OECD, 2016, cit.; OECD, *Education at a Glance*, 2016).

Concludiamo con una riflessione di carattere normativo, relativa alla Legge sull'istruzione pubblica nazionale del 2011 – sotto alcuni aspetti collegata anche al tema delle percentuali di fruizione dell'ECEC – che ha stabilito, a partire dal 1 settembre 2015, l'obbligatorietà dell'ECEC a partire dai 3 anni, e non più dai 5 (UNESCO, *Education for All 2015 National Review Report: Hungary*, 2015). Tuttavia, come riportato sul sito del Ministero dell'Istruzione ungherese (<http://www.nefmi.gov.hu/nemzetkozi-kapcsolatok/education-in-hungary/education-in-hungary>, aggiornato al 17-11-2017), risulta ancora in vigore, in qualche situazione, per una serie di ragioni amministrative, l'obbligo di frequenza a partire dall'ultimo anno di *kindergarten*. In ogni caso, grazie alla Riforma dell'istruzione del 2011 che ha investito anche il sistema educativo pre-primario, nei prossimi anni è atteso un incremento delle percentuali di fruizione dell'ECEC 3-6, fino a superare – si stima – il 95%, nell'ottica di promuovere accessibilità, diffusione e qualità dei servizi educativi, intesi anche quali efficaci strumenti di contrasto alla povertà e di sostegno all'eguaglianza e all'inclusione sociale (UNESCO, 2015, *op. cit.*).